

Cultura & Spettacoli



Il concorso Premio Berto, selezionata la cinquina finalista

È stata scelta la cinquina del Premio Berto. I cinque finalisti della 32esima edizione del Premio Letterario Giuseppe Berto, riconoscimento tra i più prestigiosi del Paese per opere

prime di narrativa già edite, saranno Antonio Galetta con «Pietà» (Einaudi), Alberto Locatelli per «Airù» (Italo Svevo), Anna Mallamo per «Col buio me la vedo io» (Einaudi), Beatrice Sciarrillo con «In trasparenza l'anima» (66thand2nd) e Rosanna Turone per «Santa» (NN Editore). L'opera vincitrice verrà svelata durante la cerimonia di premiazione, condotta dal giornalista

Giancarlo Loquenzi, che si terrà il 6 settembre alle 18.30 nel Parco della Cultura Antonio Caregaro Negrin a Mogliano Veneto (Treviso), città natale di Berto. Sarà inaugurata anche la mostra «Verso la gloria. Giuseppe Berto: uno scrittore, il suo archivio», che presenterà per la prima volta al pubblico alcuni preziosi documenti dell'archivio personale dello scrittore.

L'intervista Un progetto di Leonardo Contini: «Una riflessione su cosa oggi definiamo prezioso»

Da sapere

● La Galleria d'Arte Contini presenta nella sede di Cortina d'Ampezzo (piazza Silvestro Franceschi 7) la mostra «...tutto ciò che luccica», aperta fino al 7 settembre, un progetto di Leonardo Contini

● La collettiva esplora l'estetica dell'oro, esplicita o solo evocata, attraverso circa 70 opere di una ventina di artisti

● In mostra, tra gli altri, nomi internazionali come Manolo Valdés, Igor Mitoraj, Pablo Atchugarry, Park Eun Sun, Robert Indiana, Rachel Libeskind, accanto a protagonisti della scena italiana come Mario Arlati, Virgilio Guidi, Marco Adamo, Andrea Valleri e Paolo Vegas

● Alcuni di questi autori saranno presenti nella serata-evento in Galleria in programma il 20 agosto

● Info: continiarte.com



di **Veronica Tuzii**

L'oro tra materia e simbolo, riletto dagli artisti contemporanei. La Galleria d'Arte Contini presenta nella sede di Cortina d'Ampezzo la mostra «...tutto ciò che luccica», allestita fino al 7 settembre. La collettiva esplora il fascino della superficie e il significato del metallo più iconico attraverso circa 70 opere di una ventina di nomi italiani e internazionali. Un progetto di Leonardo Contini, che propone una riflessione su cosa oggi definiamo «prezioso».

Contini, il titolo richiama un noto proverbio. In che modo la rassegna vuole reinterpretare o rovesciare la massima?

«Facendo una ricognizione tra le opere degli autori che rappresentiamo, ci siamo accorti che l'oro ricorre spesso, con modalità e significati diversi. Un vero «fil d'oro». Da qui l'idea di una mostra e di un titolo che mette in discussione il senso comune. Non tutto ciò che luccica vale, e non tutto l'oro vale solo perché lucci-

Tutto ciò che luccica Quando l'arte è d'oro

Da Mitoraj a Valdés: la mostra alla Galleria Contini di Cortina

ca. È l'opera d'arte a dare significato alla materia, non il contrario».

Cimabue, Giotto, Van Eyck, Klimt, l'oro ha percorso la storia dell'arte. Come gli artisti contemporanei rinnovano o destrutturano questa simbologia?

«Nel Medioevo l'oro era lo sfondo del sacro, nel '400 i fiamminghi lo integravano nei dettagli più minuti per marcare la preziosità delle scene, Klimt lo trasforma in seduzione. Oggi è usato in modo più libero. Esponiamo opere che nascono dal desiderio di dorarle per marcarne il valore come *Clio Dorada*

(anche nel titolo) di Manolo Valdés, e altre in cui l'oro è speculare all'idea creativa. Le sculture di Park Eun Sun sono costruzioni di equilibrio e dualità. Talvolta il metallo giallo è reale, altre solo evocato. Non è mai fine a sé stesso, ma contribuisce a generare un'aura sacrale».

In diverse opere c'è ironia, come in «HOPE» di Robert Indiana o «The Golden Snake» di Carla Tolomeo. Il kitsch è un rischio?

«Perché dovrebbe esserlo? Il kitsch è una categoria estetica, non un giudizio di valore. Tolomeo gioca con materiali opulenti, travelluti e pail-

lettes, creando oggetti volutamente esagerati. Indiana con la sua *HOPE* declinata in oro adotta un codice visivo pop e immediato. Entrambi ci invitano a riflettere sul linguaggio dell'apparenza. L'ironia alleggerisce un materiale storicamente solenne, senza banalizzarlo. In mostra alterniamo momenti ludici e meditativi. Al piano terra è allestita una sorta di bipersonale Park Eun Sun-Mario Arlati, due artisti uniti nell'astrazione. Nelle tele di Arlati come *Luz y Sombra* la luce è metafora dell'invisibile; la *Colonna Infinita* di Park, in foglia d'oro 18k, non ostenta ma eleva. L'astratto

Forme

Nella foto grande, Leonardo Contini. Nelle immagini più piccole, dall'alto: una sala della mostra di Cortina e Igor Mitoraj «Luci di Nara», bracciale in oro rosa



spesso può rendere meglio l'idea di assoluto o mistico rispetto al figurativo. Ma pure questo è presente, con la *Danae dal Correggio* riletta da Virgilio Guidi, dove l'oro non è nel dipinto, ma nel tema, con Danae fecondata da Zeus sotto forma di pioggia dorata».

In mostra troviamo anche gioielli d'artista. Cosa significa indossare l'arte?

«Presentiamo monili firmati Mitoraj, Atchugarry ed ES, la linea di mio fratello Riccardo, che s'ispira alla cultura dei nativi americani, la cui storia è tragicamente legata proprio all'oro come elemento di conquista. Oggi la stessa materia, grazie a una filiera etica, diventa simbolo di rispetto e armonia con la natura. Portarsi dietro un quadro è complicato, ma un ciondolo di Igor Mitoraj al collo diventa l'estensione del proprio legame con l'arte».

Se dovesse scegliere un'opera da indossare per una passeggiata per le vie di Cortina?

«Non vale rispondere il *Centurione* di Mitoraj, vero? Allora una freccia ES. È bello portare con sé qualcosa che indichi una strada».

C'è un artista con cui le piacerebbe collaborare e non ha ancora avuto occasione?

«Si dice che l'erba del vicino sia sempre più verde, ma noi non ci preoccupiamo del verde bensì dell'oro. La verità è che siamo molto soddisfatti dei nomi con cui lavoriamo».

Il 20 agosto è previsto un evento in Galleria. Qualcuno verrà vestito d'oro?

«Il titolo della mostra ha un dress code implicito e di sicuro qualcuno coglierà il messaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna fino al 15 agosto

Asiagofestival, da sabato protagonista la musica da camera



Virtuoso
Il pianista José Gallardo, uno degli ospiti principali di Asiagofestival

Artisti internazionali, prime esecuzioni assolute e programmi che spaziano dalla musica da camera al repertorio organistico, dal cinema alla musica contemporanea. Da sabato al 15 agosto, Asiago, Vicenza, ospiterà la 59esima edizione dell'Asiagofestival, rassegna ideata da Fiorella Benetti Brazzale (info e programma dettagliato su www.asiagofestival.it). Sotto la direzione artistica di José Gallardo e Hyun-Jung Berger e la direzione organizzativa di Alberto Brazzale, nipote della fondatrice del festival, l'Asiagofestival 2025 sarà una celebrazione della grande musica da camera ceca e mitteleuro-

pea con il Quartetto Bennewitz, le sonorità del clarinetto di Andreas Ottensamer e i violoncelli del Cellopassionato, della musica contemporanea, con un omaggio al compositore ospite Mikel Urquiza, e della musica organistica con il concerto finale affidato all'organista svedese Fredrik Albertsson. «Ad Asiagofestival - sottolinea Alberto Brazzale, direttore organizzativo - le più grandi espressioni musicali contemporanee si incontrano con la migliore tradizione, reinterpretandola in un dialogo incessante». Entrando nel dettaglio del programma l'inizio è fissato sabato, alle 20.30, nella chiesa



di San Rocco con l'«Omaggio alla famiglia Martinu» proposto dal Quartetto Bennewitz, formato dai violinisti Jakub Fišer e Štěpán Ježek, dalla viola di Jiří Píňka, e dal violoncello di Štěpán Doležal.

Ospite
Il clarinetista Andreas Ottensamer

L'impaginazione della serata toccherà anche le musiche del compositore ceco Bohuslav Martinu oltre a quelle di Smetana e Schulhoff.

Il secondo appuntamento è organizzato al teatro Millepini, l'11 agosto, sempre alle 20.30, e questa volta vedrà il Quartetto Bennewitz affiancato da José Gallardo, pianoforte, Leonardo Galligioni, contrabbasso, e Andreas Ottensamer, clarinetista austriaco tra i migliori della sua generazione. Il giorno dopo ci si sposterà al Forte Interrotto di Caporovere dove Ottensamer guiderà un ensemble nel programma «Cinema Paradiso» dedicato alla grande musica

per il cinema. Dopo l'«Incontro con il compositore ospite Mikel Urquiza» del 13 agosto, alle 11, nella Sala consiliare del Municipio di Asiago, il giorno successivo al Millepini (ore 20.30) Ottensamer sarà affiancato da Hyun-Jung Berger, violoncello, e Gallardo, pianoforte, per la prima esecuzione assoluta dell'opera composta da Urquiza per la Città di Asiago. Il giorno di Ferragosto, alle 21 nel Duomo di San Matteo l'organista Fredrik Albertsson proporrà un programma che intreccia maestri del barocco e del romanticismo nordico.

Francesco Verni
© RIPRODUZIONE RISERVATA